

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tassa postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 20 Novembre

Parte Ufficiale

Relazione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti a S. M. in udienza del 17 novembre 1870. sul Reale decreto che applica alla provincia di Roma la legge sui conflitti di giurisdizione.

SIRE,

Fra gl'inconvenienti che produce la mancanza di un'unica Corte suprema, la quale eserciti giurisdizione sopra tutti i tribunali del Regno, havvi segnatamente questo, che sorgendo conflitti di competenza fra due magistrature egualmente supreme, o fra l'una di esse e tribunali da lei non dipendenti, ovvero fra autorità giudiziarie che dipendano da magistrature diverse, rimanga incerto a qual Corte si debba ricorrere per la risoluzione, e sia stato necessario lo stabilire colla legge del 21 dicembre 1862 che in ogni singolo caso intervenga il Governo per farne la designazione.

La riunione di Roma al Regno, aggiungendo, alle cinque che già esistono, una sesta magistratura suprema, e facendo così maggiormente sentire la necessità di quel definitivo provvedimento che il Parlamento si proponeva di adottare allorchè in via provvisoria votava la detta legge, gioverà a far sì che questa avrà presto finito il suo tempo. Finchè però un tanto beneficio non siasi ottenuto, ella è evidente l'urgente necessità di estenderla anche alla romana provincia pel caso in cui conflitti siano per nascere fra quella magistratura e le altre del Regno.

Perciò il riferente, di pieno accordo coi suoi colleghi, ha l'onore di rassegnare all'augusta Vostra firma l'unito schema di decreto.

Il N. 6002 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È pubblicata ed avrà esecuzione nella provincia romana la legge 21 dicembre 1862, n. 1014, sui conflitti di giurisdizione.

L'articolo 1, lettera a, della detta legge, s'intenderà esteso al tribunale d'appello di Roma, quando pronuncia in ultima istanza o come tribunale di revisione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 1. novembre 1870 sul R. decreto che estende alla provincia di Roma la legge e taluni regolamenti che riguardano le opere pubbliche.

SIRE,

Il bisogno in cui prossimamente si troverà l'amministrazione di provvedere all'esecuzione di varie opere pubbliche nella provincia romana rende urgente che ivi si estenda l'applicazione della legge sui lavori pubblici e di taluni regolamenti che vi fan seguito. Io quindi ho l'onore, d'accordo col Consiglio dei Ministri, di proporre a V. M. che col 1871 abbiano effetto nella provincia medesima la legge organica del 20 marzo 1865 e i due regolamenti sulle acque pubbliche approvati co' Sovrani decreti dell'8 settembre 1867 e del 15 febbraio 1870.

Le altre disposizioni di legge e regolamentari, in materia di strade, ferrovie, ecc., potranno essere attuate in seguito, a misura che se ne mostrerà il bisogno o la convenienza.

La legge del 20 marzo 1865, la quale per verità non si discosta gran fatto dalle disposizioni vigenti sulle acque e strade delle provincie pontificie, ha per altro conseguenze molto importanti sulla finanza della provincia, poichè le strade parallele alle ferrovie cessano per effetto di quella legge di essere nazionali, e così pure i lavori marittimi, come gli idraulici, non restano più a carico per intero dello Stato. Sembrò quindi agli onorevoli miei colleghi ed a me conveniente che i risultati finanziari della legge fossero ritardati all'esercizio del 1872, avendosi in questo modo un anno di tempo per eseguire le classificazioni delle opere pubbliche, e potendo così anche la provincia apprestare il suo bilancio con piena cognizione dei pesi che si deve assumere. D'altronde per le opere idrauliche, e per il modo di ripartirne le spese fra lo Stato e le provincie, fu presentato al Parlamento un progetto di legge, il quale, adottato, potrebbe influire grandemente sui rapporti amministrativi fra lo Stato e la provincia romana, almeno per la parte che riguarda le spese necessarie intorno al fiume Tevere. Questa circostanza consiglia quindi a rimandare ad altro anno gli effetti della classificazione.

Qualora la M. V. riconosca opportuni questi provvedimenti, la prego di voler apporre l'augusta Sua firma all'unito schema di decreto.

Il N. 6003 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 9 ottobre 1870, numero 5903, con cui il territorio romano fu dichiarato parte integrante dello Stato italiano;

Visto l'art. 82 dello Statuto del Regno;

Ritenuta l'urgenza di provvedere a diverse opere pubbliche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 Sono pubblicati, per aver effetto dal 1° gennaio 1871, nella provincia di Roma:

1. La legge 20 marzo 1865, n. 2248 (Allegato F), sulle opere pubbliche;

2. Il Regio decreto 8 settembre 1867, n. 3952, che approva il regolamento per la derivazione delle acque pubbliche;

3. Il Regio decreto 15 febbraio 1870, n. 5586, che approva il regolamento per la custodia, difesa e guardia de' fiumi e torrenti compresi nella 1 e 2 categoria delle opere idrauliche.

Art. 2. La classificazione delle strade nazionali e provinciali, delle opere idrauliche e dei porti e fari marittimi sarà compiuta entro il 1871 nei modi determinati dalla legge 20 Marzo 1865, ed avrà effetto dal 1 gennaio 1872.

Art. 3. La classificazione delle strade comunali, a norma dell'art. 17 della legge 20 Marzo 1865, sarà compiuta entro l'anno 1871.

Art. 4. L'ufficio tecnico, di cui l'art. 368 della legge 20 marzo 1865, per lavori di pertinenza della provincia di Roma, sarà istituito entro il 1871 colle norme nella stessa legge stabilite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Galda.

Il Numero 6004 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 9 ottobre 1870, n. 5903, con cui il territorio romano fu dichiarato parte integrante dello Stato italiano;

Visto l'art. 82 dello Statuto del Regno;

Visto il Nostro decreto in data d'oggi, che ordina la pubblicazione nella provincia di Roma della legge 20 marzo 1865, n. 2248 (Allegato F), sulle opere pubbliche;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicata nella provincia di Roma, per aver effetto dal 1 gennaio 1871, la legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulla costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Art. 2. La classificazione delle strade comunali, la costruzione e sistemazione delle quali è obbligatoria, a norma dell'art. 1 della legge succitata, sarà compiuta nella provincia di Roma entro l'anno 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, man-

dando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Gadda

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

Visti i quadri formati dal Consiglio di Ricognizione per la guardia nazionale di Roma;

Visti gli articoli, 30. 39. e 40 della legge 4 marzo 1848 N. 675 sull'ordinamento della Milizia stessa,

Decreta

1. La guardia nazionale di Roma è riunita in quattro legioni. Ciascuna legione si comporrà di quattro battaglioni, e ciascun battaglione di sei compagnie.

2. Lo stato maggiore di ciascuna legione sarà costituito in conformità del disposto dell'articolo 40 della succitata legge.

Il Consigliere di Luogotenenza per gli affari dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma addì 19 novembre 1870.

Il Luogotenente del Re
ALFONSO LAMARMORA

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col R. decreto 9 ottobre 1870 n. 5906.

Veduto il R. decreto 18 ottobre 1870, con cui fu soppresso il consiglio di stato istituito con editto pontificio 10 settembre 1850.

Attesa la necessità di prendere un provvedimento circa il personale dell'ufficio suddetto,

Decreta

I membri, gl'impiegati di segreteria e i serventi del soppresso consiglio di stato sono collocati in disponibilità a termini della legge 11 ottobre 1863 n. 1500 dal 1. dicembre prossimo, salvo i provvedimenti definitivi che potranno essere presi intorno a ciascuno di essi.

Roma 14 novembre 1870.

Il Luogotenente del Re
ALFONSO LAMARMORA

Parte non Ufficiale

Siamo autorizzati a dichiarare assolutamente insussistente la notizia diffusa da taluni giornali della dimissione del Ministro delle Finanze.

S. A. R. il Duca d' Aosta in risposta alle felicitazioni per il fausto avvenimento della sua elezione al trono di Spagna ha rimesso alla Giunta Municipale di Roma il seguente dispaccio.

Firenze 18 novembre

Al Principe Pallavicini Presidente della Giunta Municipale di Roma.

Ringrazio codesta nobile città da voi sì degnamente rappresentata per la sua felicitazione. Siate interprete vi prego dei miei sentimenti di gratitudine e siate certo non dimenticherò mai i vincoli che mi uniscono alla cara Italia mia terra natia.

AMEDEO DI SAVOJA

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 19 contiene:

1. R. decreto con cui è delegata agli intendenti di finanza la facoltà di poter ridurre fino a cinque giorni i termini di pubblicazione degli avvisi di asta, semprechè trattisi di contratti la cui approvazione è ad essi demandata in virtù dell'articolo 26 del regolamento delle intendenze di finanza, approvato col Reale decreto del 18 dicembre 1869.

2. R. Decreto per cui i comuni di Tavolero, Au-

ditore e Pian di Castello costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Urbino, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Tavolero.

3. R. Decreto con cui è abrogato il Regio decreto 3 marzo 1867, n. 3566, ed il comune di Londa torna a far parte della sezione elettorale di Pontassieve, collegio dello stesso nome, n. 176.

4. Nomine e promozioni nel Ministero della guerra.

5. Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

Notizie Italiane

— L'Opinione nelle sue ultime notizie reca: Oggi vi fu consiglio de'ministri.

— Leggesi nel Fanfulla:

Piace ad alcuni giornali ripetere che in questi ultimi giorni le potenze abbiano rivolta una nota collettiva al Governo italiano sulle cose romane. Noi perciò ci crediamo in debito di ripetere con la certezza di non andare errati che quell'asserzione è in tutto e per tutto insussistente. L'Europa persevera, riguardo alle cose romane, nel contegno di benevola astensione, che ha serbato finora, e non si ingerisce nè punto nè poco delle nostre faccende interne.

— L'Italia scrive:

S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta parte questa sera per Torino alle ore 10 e 40.

— S'annunzia l'arrivo in Firenze nei primi giorni della settimana prossima di parecchi uomini politici; il re avrebbe manifestato il desiderio di conferire con alcuni di essi sulla attuale situazione.

— Dallo stesso Giornale:

Il commendatore Marco Minghetti è stato, in seguito a sua domanda, esonerato dall'incarico speciale affidatogli presso il Governo di S. M. apostolica.

— Dal prospetto dei lavori del traforo del Cenisio, per la prima quindicina del corrente novembre risulta che al compimento totale del gran tunnel non rimangono più a scavarsi che metri 191 75.

— Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del Regno:

La colonia italiana residente in Cipro invì per mezzo di quel Regio console un indirizzo a S. M. esprimendo la più vive felicitazioni pel compimento dell'unità nazionale.

— Il Consiglio provinciale di Capitanata deliberava unanime di concorrere colla somma di lire 2000 all'offerta della Corona d'oro a Sua Maestà.

— Leggiamo nell'Esercito:

Qualche giornale ha annunziato la probabile soppressione dello stato maggiore delle piazze. Possiamo assicurare che la notizia è inesatta.

— Sappiamo di imminente pubblicazione importanti disposizioni riflettenti la circoscrizione militare del regno, e qualche punto dell'ordinamento tattico dell'esercito.

— Dalla Gazzetta del Popolo di Firenze:

Il ministro delle finanze sta concertando coi principali istituti di credito una sovvenzione al tesoro di 60 milioni al 5 per cento.

Le trattative sono molto avanzate, e pare non incontreranno ulteriori difficoltà.

— Si legge nell'Italie:

Si conferma che tutti i membri della famiglia reale si riuniranno a Firenze, in occasione dell'arrivo della commissione spagnuola che deve presentare a S. A. R. il Duca d' Aosta il risultato del voto delle Cortes. Si crede che nella ventura settimana la Corte si occuperà delle misure relative al ricevimento della commissione.

— Togliamo dall'Opinione Nazionale:

La elezione del duca d' Aosta al trono di Spagna, sebbene preveduta, non produrrà però meno una viva impressione.

Si tratta, è ben vero, di una elezione monarchica: ma questa elezione stessa è un nuovo trionfo dei principi della rivoluzione: poichè si afferma nuovamente e fieramente il diritto dei popoli di decidere da sè stessi dei propri destini.

Tutti gli spiriti liberali faranno voti perchè la Spagna trovi nel suo nuovo governo quelle guaren-

tie di libertà e di progresso che solo possono darle la calma, restituirle l'antico splendore e farla cooperatrice benefica della civiltà universale.

Notizie Estere

— Relativamente alla circolare del principe Gortschakoff, che ci venne segnalata dal telegrafo, diamo il seguente articolo del Times.

È annunciato da fonte autorevole che il principe Gortschakoff ha indirizzato una circolare alle grandi potenze che presero parte al trattato del 1856 concernente alcune delle sue stipulazioni che il governo russo desidera di veder modificate. Era qualche tempo che si attendeva una simile proposta dalla Russia. Era impossibile che la catastrofe di quest'anno rimanesse senza effetto sulla politica generale dell'Europa.

La guerra del 1854 venne intrapresa dalla Francia e dall'Inghilterra allo scopo immediato di costringere la Russia ad abbandonare i Principati Danubiani, ma l'impulso al quale esse obbedivano era nato dalla convinzione di cui era penetrata da lungo tempo l'Europa occidentale che, la politica aggressiva, il contegno arrogante, gl'incessanti intrighi dello czar Nicolò erano un insulto ed un pericolo per tutte le potenze europee. Quella guerra era popolare nelle nazioni occidentali non tanto pel suo scopo primitivo, cioè di mantenere lo Stato turco, quanto per quella ostilità contro la Russia la cui prepotenza era divenuto assolutamente necessario frenare.

Questo sentimento dominava le Corti ed i gabinetti come pure le popolazioni. La Francia, l'Inghilterra ed il Piemonte, divenuto poi l'Italia, affrontarono la Russia sul campo di battaglia; l'Austria fece un movimento direttamente ostile occupando i Principati, e scacciandone gl'invasori. La Svezia conchiuse un'alleanza difensiva colle potenze occidentali impegnandosi a non cedere alcuna porzione del suo territorio all'impero che gliene aveva rapito una sì gran parte. Il governo spagnuolo manifestò la sua simpatia verso le potenze occidentali, e se la guerra avesse continuato è probabile che le truppe della penisola si sarebbero schierate a fianco degli eserciti già impegnati nella guerra.

A questo accordo generale della pubblica opinione europea, v'era una notevole eccezione. Benchè il popolo tedesco, specialmente nel Sud, fosse contrario alla Russia, di cui sentiva la mano fredda e potente, si diceva che la corte prussiana, colla sua aristocrazia militare ed ufficiale, non nutrisse sentimenti amichevoli verso gli alleati. Essa negava la giustizia della guerra, facendo eco all'asserzione russa, che le potenze occidentali favorivano il maomettanismo contro il cristianesimo; essa non celava il suo piacere per gl'insuccessi dei nostri eserciti, essa prediceva la loro sconfitta, e rimase grandemente delusa del risultato della guerra. Varie cause si univano per provocare questi sentimenti; una fra le altre era gl'intimi rapporti fra le famiglie regnanti di Pietroburgo e di Berlino; un'altra la piena analogia che allora esisteva fra i sistemi di governo e le dottrine politiche, russe o prussiane, che ispiravano un forte sentimento di solidarietà ai due Stati. Ma crediamo che la ragione più forte sia stata la profonda rivalità che ha sempre nutrito la Prussia verso la Francia, e ciò sino dai giorni di Jena, rivalità alimentata e cresciuta dalle pretese e minacce dei francesi relativamente alla frontiera del Reno. Questa rivalità è stata poi ravvivata dall'avvenimento al trono di un Bonaparte, ed i prussiani manifestarono la più profonda antipatia per un'alleanza in cui avrebbero avuto una parte secondaria verso il loro nemico ereditario, lo avrebbero aiutato ad ottenere la supremazia in Europa ed a metterlo in grado, a quanto essi credevano, di poi attaccarli.

La guerra russa fu quindi un movimento europeo sotto la direzione riconosciuta della Francia quale potenza militare principale del continente, e venne eseguita in mezzo ai sospetti ed alla malevolenza della Prussia. La lotta è stata considerata dal mondo quasi come un duello fra l'imperatore francese e lo czar, e si attribuì a Napoleone il disegno di aver cercato l'occasione di far la guerra per consolidare la sua posizione come nuovo sovrano.

Ognuno che si rammenti lo stato dell'opinione pubblica a quell'epoca in Inghilterra, riconoscerà quanto inesatto sia questo giudizio. L'Inghilterra, al pari della Francia, fece la guerra ed il ministero Aberdeen, il quale desiderava di evitarla, è stato spinto da un movimento irresistibile dell'opinione pubblica. Queste cose però sono presto dimenticate, ed è naturale che la Russia debba considerare che la sua umiliazione è stata l'opera della potenza che inviò eserciti più numerosi in Crimea e che accolse i suoi rappresentanti a Parigi per ricevere le condizioni di pace. È pure abbastanza vero che la Francia imperiale ha insistito più energicamente di qualunque altra potenza per ottenere quanto è stato chiesto nel 1856; la sua reputazione militare, la sua posizione politica l'avrebbero costretta a resistere colla forza ad ogni nuova idea di ritornare ai progetti del 1856, mentre si è sospettato, forse a ragione, che sarebbe difficile ridestare in Inghilterra l'entusiasmo che ci spinse a mandare le nostre truppe in Crimea. La Francia è stata considerata a Pietroburgo ed a Costantinopoli come la custode del trattato del 1856.

La Russia ora vede completamente abbattuto il suo grande antagonista. Sono accaduti avvenimenti tremendi e senza esempio nella storia moderna, avvenimenti che niuno avrebbe preveduti, ma che ora, ch'essi si sono svolti dinanzi ai nostri occhi, ci sembrano un sogno. Il potere imperiale è scomparso, gli eserciti francesi sono scomparsi, l'ombra di Nicolò può contemplare la profonda umiliazione del suo formidabile avversario, e lo czar regnante può supporre ragionevolmente che la spada ch'era disposta a difendere il trattato del 1856 è ora spezzata per sempre. In luogo della Francia è sorta una nuova grande potenza, più formidabile che la Francia nei suoi giorni più gloriosi, e questa potenza è guidata dallo Stato che nel 1854 appoggiò ostinatamente la Russia. In questo momento non v'è più l'alleanza occidentale. Nessuno può predire il futuro della Francia, ma sarebbe un vero miracolo se prima di dieci o quindici anni essa potrà intraprendere operazioni militari su di un teatro distante.

Noi non crediamo che una nazione grande come la Francia possa essere distrutta dai disastri che essa ha subito; la Francia risorgerà potente, e speriamo, più forte in una rigenerazione morale; ma sarà aggravata di un considerevole debito che richiederà una grande riduzione negli armamenti, ed in ogni caso la riorganizzazione del suo sistema militare è un lavoro ch'esige tempo. La Russia coglie l'opportunità. Essa chiede la modificazione del trattato di Parigi nel momento in cui la città dov'esso venne firmato all'ultima estrema. Essa crede che, dopo avuto il consenso dei vincitori di Sedan e di Metz, gli altri Stati d'Europa non possono opporre una resistenza efficace.

Essa però si troverà delusa in questa sua credenza, finché non conosciamo altro delle sue domande, prossimo deplorare soltanto la forma della sua circolare e la sua inopportuna comparsa. Ma si deve rammentare che le stipulazioni del trattato vennero approvate nel modo più solenne da tutte le grandi potenze europee, compresa la Russia; esse stipularono soltanto ciò che nell'opinione del mondo era necessario per la pace europea, e si riteneva generalmente ch'esse fossero tanto favorevoli per la Russia quanto essa aveva diritto di pretendere.

Non crediamo che l'Inghilterra possa acconsentire ad annullarle in seguito ad una domanda fondata evidentemente sulla incapacità attuale della Francia. Potremmo difficilmente dire ora come potrebbe essere modificato quel trattato. È poco probabile che la Russia si disturbi per cosa di poca importanza. Le stipulazioni principali sono, dapprima, che la Russia abbandona la sua pretesione di un protettorato esclusivo sui Principati Danubiani e cede loro le bocche del Danubio. Ciò è stato realmente posto ad effetto e non possiamo supporre come anche il russo più arido possa sperare che l'Europa ritorni alla situazione del 1853.

In secondo luogo, venne stipolato che Sebastopoli sarebbe smantellata ed il Mar Nero neutralizzato. Abbiamo sempre creduto che queste disposizioni fossero conformi ai veri interessi di tutta l'Euro-

pa e della Russia stessa. Dovremmo noi forse supporre che lo czar pretenda ora di ricostruire quella grande fortezza di Crimea e di riempire il suo cinto con navi corazzate? Una simile domanda sarebbe semplicemente un avvertimento che la Russia medita di rinnovare quei progetti contro la Turchia che l'Europa mandò a vuoto nell'ultima guerra, ed ai quali essa ha solennemente rinunciato, impegnandosi colle altre grandi potenze a mantenere l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano. Dobbiamo limitarci ad aspettare le informazioni su questo ed altri punti. Se la Russia vuol proporre, in via amichevole, la revisione del trattato, l'Europa è disposta ad ascoltare ciò che essa ha da dire.

Riguardo ai futuri rapporti fra la Russia ed il rimanente dell'Europa, sappiamo che vi sono molte apprensioni, ma non possiamo credere ch'esse abbiano un fondamento reale. Una certa amicizia esiste fra le Corti prussiana e russa, e le simpatie dello czar vennero dimostrate dalle congratulazioni da lui fatte ai principi tedeschi nella guerra attuale. Ma può difficilmente sussistere un'alleanza reale fra la Germania come nazione e la potenza russa. La Germania sarebbe la prima a soffrire d'un eventuale ingrandimento russo. Allorchè essa era divisa e debole, considerava la Russia come un'alleanza necessaria contro la Francia; ma ora ch'è scomparso ogni timore della sua vicina occidentale, essa deve giudicare l'ambizione russa severamente, come lo hanno sempre fatto le nazioni occidentali. Infatti la nuova Germania nutrirà probabilmente idee molto ostili alle speranze russe.

Il panslavismo che ha le sue opere avanzate nel cuore della Germania, riceverà un grave colpo dagli avvenimenti della guerra attuale. Se, per esempio, i tedeschi austriaci entrassero in più stretta relazione coi loro compatrioti, la potenza germanica unita la vorrà far presto finita coll'elemento ostile in Boemia.

D'altra parte, lo stato delle provincie tedesche della Russia formerebbe un argomento che verrebbe discusso volentieri nel campo della politica tedesca. Queste considerazioni sono suggerite da un notevole fenomeno della guerra, l'ostilità della parte indipendente della stampa russa verso la Germania. I russi hanno probabilmente indovinato istintivamente ch'è sorta una potenza la quale può tenerla a dovere anche più della Francia stessa.

Gli interessi della Germania inoltre non sono d'accordo con una politica che darebbe libertà d'azione ai russi sul Danubio ed il Mar Nero.

Il Danubio può esser chiamato un fiume tedesco; ed in questo momento le sue bocche appartengono ad un piccolo Stato, che è germanizzato in gran parte e governato da un principe tedesco. Vorrà la Germania unirsi ad un movimento che la farebbe ritornare al sistema dei passaporti e delle dogane russe? Lo stesso può dirsi, in certo modo, di tutto il Sud-est dell'Europa, dove vanno diffondendosi ogni anno maggiormente gli interessi commerciali ed altri della Germania. Per queste ragioni noi speriamo che la politica della Germania unita non permetterà di dar libero corso a quell'ingrandimento della Russia che le potenze occidentali hanno impedito nella guerra del 1854.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

Il linguaggio dei giornali inglesi è molto risentito verso la Russia. Il Governo britannico però, dopo la nota di lord Granville, non ha dato nessun passo ulteriore, ed aspetta l'esito della missione affidata al signor Odo Russell presso il conte Di Bismark. Le voci, dunque, di guerra imminente sono una grossa esagerazione.

— Si legge nei giornali di Berlino del 17: Stando ai risultati finora conosciuti nelle elezioni, sarebbero riesciti finora: 140 conservativi, 40 conservativi liberali, 20 liberali puri, 110 liberali nazionali, 40 progressisti, 40 cattolici, 20 polacchi e 20 anti-unitari.

— Da Costantinopoli, 16, scrivono per telegrafo al *Wanderer*: Stando ad una notizia telegrafica, Ignatieff arriverà qui domani con importanti istruzioni. Il Consiglio dei ministri si è in permanenza. Negli arsenali regna molta attività.

—Pubblichiamo il sunto del discorso del presidente delle Cortes di Spagna, Ruiz Zorilla, già segnalato dal telegrafo:

Signori,

Sono grandemente commosso; altrettanto sarà di voi. Prima che liberali e rivoluzionari siamo spagnuoli, ed io credo che abbiamo fatto cosa buona per la Spagna, dando compimento all'art. 33 della Costituzione ed elegendo il Re che dovrà occupare il trono di San Ferdinando.

Affinchè la monarchia esista, è necessario in primo luogo che il paese la desideri, e nessuno può mettere in dubbio che la Spagna sia eminentemente monarchica, come lo è la maggioranza di quest'assemblea; ed inoltre si richiede che il Principe eletto sia degno di cinger la corona, e su questo punto soltanto mi fo lecito di richiamar l'attenzione del popolo spagnuolo affinché consideri un fatto notevole che risulta dalle discussioni della stampa durante questo periodo di ardenti controversie in cui predomina la passione e si oscura la ragione. Questo fatto incontrovertibile si è che nulla di grave e di offensivo fu detto contro il principe eletto dall'Assemblea.

È buon Principe, buon sposo, buon padre; è uomo di vita intemerata, e ciò molto significa in un paese, che essendo passato recentemente per casi dolorosi, ha tanto bisogno di ricevere l'esempio dall'alto.

Nella sua vita pubblica, egli è un gran Principe, un gran militare, e tanto più grande se si considera la sua età e si ricordano le vicende per cui la sua patria passò negli ultimi tempi.

Due osservazioni vennero fatte riguardo a questo illustre Principe, le quali hanno potuto produrre qualche impressione nel popolo spagnuolo; la prima si è che il Principe è straniero. Per tranquillità del popolo spagnuolo dirò che l'Inghilterra va debitrice dalla propria rigenerazione ad un principe straniero, che il Belgio va debitore della sua prosperità, e fors'anche della sua esistenza, ad un principe straniero anch'esso, e che noi pure abbiamo avuto un lungo periodo di benessere e di grandezza con un principe straniero, qual era Carlo III.

Si volle però trarre maggior partito dalla seconda accusa, affatto gratuita, rivolgendosi ai sentimenti religiosi del nobile popolo spagnuolo. Quest'accusa consiste nel supporre che quel Principe non sia cattolico, che suo padre sia il carceriere del Papa, e che la Casa di Savoia sia nemica della Chiesa e del Capo del cattolicesimo. Non vi sono argomenti nè ragioni che valgano contro la storia, e nessuno vi ha che possa negare i grandi e memorabili servizi resi al cristianesimo ed alla Chiesa cattolica dalla Casa di Savoia. Ciò che si deve dire dell'illustre Principe eletto re degli spagnuoli dalle Cortes, si è che sempre fu ed è profondamente cattolico, però cattolico senza il fanatismo dei vinti di Vergara, e senza la superstizione di quelli che furono sconfitti ad Alcega.

Il Duca d'Aosta è un gran principe per le sue qualità pubbliche e private, è profondamente e sinceramente cattolico, e quantunque straniero, saprà seguire le tracce dei grandi principi testè citati.

Prode soldato, che sparse il proprio sangue sul campo di battaglia, confonderà le sue sorti con quelle del valoroso esercito spagnuolo, e ne accrescerà le grandi tradizioni: entusiasta per le glorie navali lascerà di dirigere la marina italiana per pensare all'incremento della nostra, alla quale tutti dobbiamo tanto; illustre rampollo di una Dinastia che sempre fu leale verso la libertà e l'indipendenza della propria nazione, si guadagnerà certamente le simpatie del popolo ed otterrà il più fermo appoggio della forza cittadina, sostenendo le pubbliche libertà.

Il Duca d'Aosta non avrà altri interessi, altre aspirazioni, che gli interessi e le aspirazioni della nazione spagnuola, che sarà la sua vera patria, e così avremo istituita una monarchia che non si appoggerà a questo od a quel partito, ma a tutta la nazione.

Io credo, signori deputati, che abbiamo compiuta un'opera grande e solenne pel bene di tutti e per la felicità della Spagna; io credo che la patria dica a noi tutti: non più sangue, non più rovine, non più guerre civili, non più partiti di oppressori

o di oppressi, non più partiti che godono a spese altrui, unione e pace, libertà ed ordine. Io credo che la maggioranza degli spagnuoli che non presero parte attiva nelle discordie politiche di questi ultimi anni, che la Spagna, la quale non si agita continuamente nell'arena delle lotte politiche, dica agli uni che è troppo tardi per retrocedere, perchè si ritornerebbe ai mali del passato, e agli altri che è troppo presto per andare innanzi, perchè non si deve fare temerariamente prematura prova dell'avvenire. Dio ha condannato il dispotismo dei re, però Dio non volle pronunziare l'ultima parola per l'assoluta ed intera emancipazione dei popoli. Avete, dunque, il dovere di rimanere entro i confini della Costituzione; e quella che abbiamo è tale che non ve n'è di più liberale in Europa nè nel mondo intero; e se le vostre dottrine fossero possibili, avreste tutti i mezzi di farlo trionfare senza ricorrere alla violenza.

I partiti sono sventurati quando si alimentano di dolorose memorie, e si annientano e si distruggono con sforzi impotenti. Il partito repubblicano può, tuttavia, cooperare alla libertà ed alla prosperità della Spagna, senza combattere ciò che abbiamo fatto testè, giacchè sono convinto che abbia prestato ben maggiori servizi all'unità ed alla libertà d'Italia Garibaldi, aiutando la Casa di Savoia; che Mazzini, protestando in esilio contro tutto ciò che si faceva nel suo paese; e credo pure che abbia prestato maggiori, servizi Klapka alla libertà ed all'indipendenza dell'Ungheria, che non Kossuth, protestando anch'egli contro tutto ciò che quivi ultimamente è avvenuto.

Poichè ho rivolto una preghiera al partito repubblicano, dirò a tutti gli altri partiti, quantunque sia forse superfluo, (giacchè ne conoscogli uomini e so che adempiranno il proprio dovere) che la monarchia venne stabilita dalla nazione, e che tutti i monarchici hanno il dovere di aiutare a consolidarla e a difenderla. Ma, oltre la fiducia in quegli uomini, ne ho un'altra, che giammai venne meno, ed è la fiducia nel popolo spagnuolo. Qualunque siano le opinioni che lo dividono, io so che gli uni difenderanno il Re con entusiasmo, e che gli altri aspetteranno i suoi atti per giudicarlo. Però io so pure che tutti lo rispetteranno, perchè venne eletto dal voto solenne dell'Assemblea costituente, e questa è la rappresentanza augusta della nazione spagnuola. E siccome ho questa fiducia e questa speranza nel popolo, e so che non andranno deluse, così sono anche persuaso che, mercè la lealtà di questo popolo, ciò che oggi abbiamo fatto sarà un grand' esempio per gli altri ed una bellissima pagina che trasmetteremo per l'avvenire ai nostri figli.

— Il *Salut Public* pubblica la seguente lettera di Guizot:

Val Richer, 23 ottobre.

Avrei risposto prima alla vostra lettera del 30 settembre, o signore, se non fossi stato ammalato. La rabbia e la tristezza sono malsane a ottantatre anni. Passai quindici giorni in letto. Sono alzato e mi ristabilii come non mi sarei aspettato. Comprendo tutte le vostre angosce. È il male del nostro paese il pascersi d'illusioni; ma lo scoraggiamento è pure un gran male come l'illusione. Il nostro paese ha certamente, in sè stesso, forze materiali e mora-

li che devono bastare alla resistenza e la resistenza è ora per noi il solo mezzo onde giungere a una pace tollerabile e un po'durevole. La costanza ammirabile di Parigi ha già molto influito sullo spirito dei Prussiani, sui loro capi e sul popolo. Essi riconoscono la difficoltà della loro impresa, e si mostrano meno esigenti di quel che da principio avevano mostrato. Fate nelle provincie tutto quanto potete per accorrere in soccorso di Parigi. La nostra salvezza è là! Ripeto a voi ciò che disse il signor de Calonne a non so più quale bella signora che gli chiese, non so cosa: *Se ciò è possibile, si faccia; se è impossibile, si farà.*

Sono molto contento che il vostro paese vi abbia chiamato a comandarlo; voi condurrete i valorosi e rialzerete il coraggio dei timidi. La Normandia, a me dintorno, non ha il coraggio che si chiama entusiasmo. Essa non è nè più nè meno che repubblicana; ma comprende la situazione. È assennata e ferma; si difenderà bene e ha già cominciato un poco.

Insomma, ciò che m'importa è che Parigi resista e per lungo tempo ancora. Essa è ben diretta e animatissima. Il grido che ora si deve emettere, è: *A Parigi! A Parigi!* Ho quattro de'miei figli sopra i suoi spalti, e, malgrado la grandissima difficoltà delle corrispondenze, le lettere che mi pervengono qualche volta mi danno fiducia. Ma a loro abbisognano soccorsi e viveri.

Vi rinnovo l'assicurazione de' miei più distinti sentimenti.

Guizot.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti dispacci:

Berlino 15. — Annunziano da Versailles, che il quartier generale del Principe Federico Carlo all'8 novembre era a Doulebant (nel dipartimento dell'Alta Marna). Troyes e Sens sono già occupate. Il Prefetto tedesco del dipartimento dell'Aube, barone di Stein, trasferì la sede della Prefettura a Troyes. A Sens (Yonne) sono istituite poste di campo. Anche Chatillon è occupato; le truppe tedesche si avanzarono oltre Chatillon.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VIENNA 18. — Il *Wiener abdenpost* smentisce categoricamente le voci di pretesi preparativi militari.

La *Nuova Presse* annunzia che il Presidente del Consiglio, Conte Potocki, avrebbe oggi offerto all'Imperatore la dimissione dal Gabinetto.

COSTANTINOPOLI 17. — Il Visir ricevendo la nota russa rispose all'Incaricato d'affari della Russia che egli prende nota di questa comunicazione, ma riservarsi di rispondere dopo conferito colle altre parti interessate.

PIETROBURGO 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice, che se il congresso avesse potuto riunirsi in Russia non avrebbe mancato di sottoporli la questione di una urgenza vitale, ma obbligare la Russia ad attendere il momento in cui l'accordo dell'Europa sia realizzabile sarebbe lo stesso che tenerla vincolata indefinitamente ad una situazione impossibile e sempre più peggiorante. Un articolo confuta l'as-

serzione che la nota russa implichi l'annullamento di tutto il trattato. Del resto l'Inghilterra può fare per la Turchia ciò che fecesi pel Belgio. I pericoli della Turchia consistono nelle sue condizioni interne; finchè i rapporti fra la Porta e la Russia non saranno ristabiliti sopra un piede amichevole non è da sperarsi una pacificazione coi sudditi cristiani della Turchia. La Russia apprezzerà lealmente il concorso dell'Austria in questa questione di onore. L'Austria sa che le sue difficoltà politiche incominciarono quando perdette l'amicizia della Russia per la sua perfida politica nella questione d'Oriente. I due Imperi potranno trarre profitto da un equo apprezzamento degli interessi reciproci.

MARSIGLIA 19. — Rendita francese 53 Italia 52 prestito nazionale 522,50.

LIONE 19. — Rendita francese 50,75 Italiano 51,25 obbligazione 60 42,125.

VIENNA. 19. — Continuasi a ravvisare la situazione come tranquillizzante. Il *Tagblatt* dice che una nuova nota russa in senso moderato sarebbe spedita a Londra. La *Nuova Presse* ha da Berlino che correva voce che l'Armata della Loira, in seguito alla battaglia di Dreux sia totalmente distrutta. 35,000 prigionieri.

Le relazioni militari tra la Baviera e la Confederazione del Nord furono regolate mediante una convenzione separata.

LONDRA 19. — Consolidato Inglese 92 1/8; Italiano 52 e 7/8; Lombardo 13 5/8

Pietroburgo 19. — I giornali applaudono alla moderazione della nota di Gortschakoff e al suo carattere difensivo; la commentano come pegno per una pacifica soluzione.

Tours, 19. — Un dispaccio Ufficiale da Semur 19 reca, che i nemici furono sorpresi a Chatillon dalle truppe Garibaldine, comandate da Ricciotti. I nemici furono tutti uccisi o fatti prigionieri in numero di circa 7 ad 800.

Stuttgart, 19. — I Ministri Mittnacht, e Suckow partiranno prossimamente per Berlino onde firmare il trattato relativo all'ingresso del Wurtemberg nella nuova confederazione Tedesca.

Vienna, 19. — I giornali continuano ad esprimersi contro la denuncia della Russia. La *Presse* annunzia che la nota Austriaca, in risposta alla circolare di Gortschakoff, sarà consegnata oggi a Pietroburgo. La *Tagespresse* dichiara priva di fondamento la notizia relativa alla dimissione del gabinetto Potocki; dice essere soltanto probabile una modificazione del gabinetto dopo che le Camere avranno discusso l'indirizzo. Credesi che Potocki sarà allora incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Sanghai, 27 Ottobre. Sedici Coolies furono decapitati a causa dei massacri. Pagherassi ai Francesi una indennità di 500 mila taels. Rochechuart dichiarossi sodisfatto; non così il Ministro Russo.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Amministrazione dell'istruzione, del commercio e de' lavori pubblici

Invenzioni e scoperte per le quali si è accordata la dichiarazione di proprietà a senso dello Editto del 3 settembre 1833.

Apparecchio per mezzo di macchine atto a produrre nell'aria olii volatili per servirsene come gaz illuminante, di cui ne ha ottenuto la dichiarazione di proprietà come primo introduttore il sig. Federico Parody di Vervey per anni sei nelle Provincie Romane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{coll.} = 757^{mm}; 27^{coll.} = 730^{mm}; 83; 2^{coll.} = 256; 1^{coll.} = 1.° 25 Cent.; 1.° C = 0.° 80 R.

| DATA | ORE | Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare | Termometro centigrado | Umidità | | Stato del cielo in decimi di cielo scoperto | Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. | | Vento direzione velocità in miglia | OSSERVAZIONI DIVERSE Pozza in 24 ore poche gocce |
|-------------|------------------|---|-----------------------|----------|----------|---|---|-----------|------------------------------------|---|
| | | | | relativa | assoluta | | massimo | minimo | | |
| 19 Novembre | 7 ant. meridiana | 761.4 | 14.2 | 98 | 11.70 | 0 Tutto coperto | + 19.0 C. | + 15.2 R. | NO. | 0 |
| | 3 pomeridiana | 761.6 | 18.3 | 74 | 11.98 | 0 Coperto | + 14.0 C. | + 11.2 R. | S. | 6 |
| | 9 pomeridiana | 761.6 | 17.0 | 70 | 10.68 | 0 Coperto | | | S. | 5 |

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODI -- ANNO XV.

| DATA | CITTA' | Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare | Termometro centigrado | Umidità | | Stato del cielo in decimi di cielo scoperto | Termometrografo | | Vento direzione e forza | METEORE AVVENUTE DAL MEZZODI PRECEDENTE |
|-------------|------------|---|-----------------------|----------|----------|---|-----------------|-----------|-------------------------|---|
| | | | | relativa | assoluta | | massimo | minimo | | |
| 19 Novembre | Roma . . . | 761.6 | + 18.0 | 66 | 10.71 | 0 Coperto | + 19.0 C. | + 14.0 C. | SE. | 8 |